

AdMed, dieci giorni al via Seneca: «Progetto che vive»

di PIERFRANCESCO
GIANNANGELI

MANCANO dieci giorni all'apertura dell'edizione 2010 del festival *Adriatico Mediterraneo*. Un tempo giusto per cominciare a riflettere su cosa sarà la manifestazione di quest'anno, qual è il filo che tiene insieme tutte le cose (ce ne saranno molte, quotidianamente, dal 28 agosto al 5 settembre) e, soprattutto, per capire come un'iniziativa del genere può essere utile a far dialogare un'area geografica dove,

come da nessun'altra parte al mondo, si concentrano fortissimi elementi d'unione e, allo stesso tempo, assai complesse diversità. Differenze che, troppo spesso, si trasformano in matasse inestricabili per le tensioni politiche e religiose che creano. Differenze che, purtroppo, fanno passare in secondo piano le origini comuni. «Il faro che guida la nostra azione resta sempre il mare Mediterraneo, un crocevia di culture importanti e convivenze non facili. Anche stavolta abbiamo chiesto a tutti gli artisti di confrontarsi con questo tema» dice **Giovanni Seneca**, direttore artistico del festival. «Per nove giorni Ancona diventa una capitale della cultura del Mediterraneo, con una serie di approfondimenti che spaziano dalla letteratura al cinema, dal teatro alla

musica. Certo, proprio la musica in qualche modo fa da padrona: non può essere altrimenti, perché è il collante più forte con il suo linguaggio, insieme universale e immediato».

Se si chiede a Giovanni Seneca di indicare alcuni appuntamenti di *Adriatico Mediterraneo* per dare loro la patente di "eventi", il direttore artistico non sceglie: per lui tutto è importante in questi nove giorni. «Il nostro obiettivo - dice - è quello di scoprire artisti nuovi e presentarli in esclusiva per l'Italia». E ce ne sono diverse di esclusive: la serata "Touch of Montenegro" con **Srdjan Bulatovic**, **Darko Nikcevic** e **Gligor Djurickovic** (chitarra e percussioni), la brass band serba **Boban e Marko Markovic Orkestar**, la etno band macedone dei **Monistra**. «Lo spirito che anima il festival - tiene a ribadire Seneca - è quello di stimolare gli artisti ad aderire a un progetto: ecco allora che per il concerto finale, la produzione-evento del festival, **Carmen Consoli** mescolerà, proprio per Ad-

Med, la sua musica con gli strumenti della tradizione popolare siciliana. «Alla relazione necessaria tra differenza e unione siamo molto attenti e all'interno di questo sguardo il tema della donna nella cultura dell'Islam e in quella dell'Occidentale diventa fondamentale» sottolinea Giovanni Seneca. Per questo è centrale la presenza ad Ancona della poetessa libanese **Joumana Haddad**, che del concetto di corpo e femminilità nel medioriente è appassionata specialista. Il festival, infine, guarda anche all'etica della cultura, perché, spiega ancora Seneca, «i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo vedono l'Italia come un punto di riferimento, come un modello da imitare: pensando alle cose di casa nostra, possiamo pure sorridere di questo atteggiamento, ma in ogni caso abbiamo una responsabilità verso questi artisti e questi popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

